

SERGIO UJCICH

## Latinitas e Islam

"Invece il Dio esiste. "Tu sei", dobbiamo proclamare. Esiste non nel tempo, ma nell'immobile eternità, senza tempo, senza mutamenti, che non ha un prima e un dopo: essa non conosce futuro né passato, vecchiezza e gioventù. Essendo Unico, Egli abbraccia l'eternità nell'unico Suo presente, e solo ciò che esiste a queste condizioni esiste realmente, non soggetto al passato né al futuro, né all'inizio né alla fine. Così dunque i suoi fedeli devono salutare il Dio e rivolgere a Lui la frase "Tu sei", e anche, per Zeus, come fecero alcuni antichi, "Tu sei Unico"."  
(Plutarco: *Dialoghi delfici: L'E di Delfi*, 393 B.)

"Iddio è Luce dei cieli e della terra. Somiglianza della Sua Luce: come una nicchia nella quale è una lampada, la lampada in un cristallo simile ad una stella lucente, arde di un albero benedetto, un ulivo né d'oriente né d'occidente, il cui olio per poco non brilla anche se non lo tocchi il fuoco.  
Luce su luce. Dio guida alla Sua Luce chi vuole e Dio propone parabole agli uomini, poiché Dio è Onnisciente."  
(Corano: XXIV, 35)

Troppo vasti i due mari, acque che si incontrano, con correnti distinte di diverso sapore, commiste ma non confuse. Culture le cui profondità pochi hanno scandagliato, descrizioni talvolta distorte e piegate a interessi particolari di potenti incuranti del vero, quasi sempre presentate superficialmente da osservatori miopi che non hanno mai lasciato la spiaggia, descrizione di un'onda che colpisce per la sua forza e totale ignoranza della profonda quiete dell'Immenso.

In questo incontro, fra tutti i possibili aspetti, richiameremo solo alcuni accenni, più che altro per cercare di risvegliare l'attenzione e l'interesse ad approfondire in chi ha la percezione che tutte le tradizioni sono rami di un albero con le radici in cielo.

Intenderemo con "Latinitas" la tradizione che ha fornito le basi linguistiche culturali, normative e religiose dei popoli latini.

Dell'Islam, che letteralmente significa sottomissione a Dio, porremo in luce solo alcuni aspetti, che sono in relazione con la "Latinitas".

Nel mondo moderno le tracce culturali della latinitas sono sepolte nelle biblioteche e mascherate in molte tradizioni popolari. Ricordiamo che la tradizione latina, originaria-

mente monoteista, è stata la continuazione diretta di quella troiana e ha riunito in lei la tradizione greca, fino all'"impianto" del cristianesimo, che si è espresso in latino nell'impero: una funzione provvidenziale che si è realizzata anche grazie le potenzialità di sviluppo e di adattamento che la latinitas ha presentato.

La lingua latina, di ceppo indoeuropeo, con la sua fissità, ha conservato nel tempo la sua funzione liturgica, garantendo così l'integrità dei riti nel cattolicesimo, ed è stata per secoli il veicolo della conoscenza dottrinale e scientifica. Ricordiamo che la lingua parlata, di derivazione latina, è mutevole e molto diversificata nel tempo e nello spazio, molti significati attualmente veicolati dall'italiano sono indipendenti dall'etimologia originaria, a causa della mentalità moderna secolarizzata, o hanno assunto un valore interpretativo di segno opposto. Ad esempio la parola "tradizione", originariamente riservata a significati di ordine sovraumano, è oggi utilizzata per indicare qualsiasi cosa degli uomini ripresentino regolarmente nel tempo per almeno qualche anno.

L'arabo è una lingua che presenta contemporaneamente più caratteristiche.

Come lingua sacra, Coranica, è veicolo di significati metafisici, in quanto rappresenta la lingua scelta da Dio per comunicare la Sua rivelazione al profeta Muhammad. Molteplici sono le chiavi di lettura del testo: letterale, anagogica, simbolica, metafisica. Ogni parola è un simbolo, ogni lettera dell'alfabeto è un simbolo ed esprime un valore numerico, nel testo vi sono ricorrenze armoniche ed assonanze. Un detto del Profeta afferma che il Corano è una medicina.

L'arabo ha una finzione liturgica nell'espletare i riti, primo fra tutti la salah, il rito di adorazione quotidiano reso cinque volte nelle ventiquattrore.

L'arabo parlato attualmente presenta variazioni da paese a paese.

Un interessante esempio di contaminazione dell'arabo con una lingua di ceppo indoeuropeo è il persiano classico, scritto con lettere arabe ma con una grammatica simile al latino e molte parole del tutto simili a quelle latine, come padar (pater), madar, ed altre.

Storicamente i primi rapporti fra Islam e mondo latino sono precocissimi. Ai tempi del profeta Muhammad era imperatore in Bisanzio Eraclio.

Da fonti islamiche, sappiamo che Eraclio conosceva l'astrologia, era un uomo di scienza e di spiritualità elevata, e che aveva previsto l'arrivo di un nuovo profeta nel suo tempo, tanto che aveva inviato degli esploratori a raccogliere informazioni in questo senso. In particolare un sogno premonitore l'aveva convinto della presenza di un profeta contemporaneo. Alcuni dei suoi esploratori tornarono con notizie riguardanti l'attività del Profeta Muhammad, ed egli ritenne che questo fosse il profeta atteso. Dopo l'egira, la migrazione, a Medina il Profeta inviò delle lettere ai re dei territori circostanti, annunciando la propria missione e chiedendo la sottomissione all'Islam. Una lettera fu portata ad Eraclio, che, fatte alcune domande specifiche si convinse della correttezza di quanto annunciato, ma fu costretto a tenere per sé la sua fede per ragioni di ordine pubblico.

In seguito i rapporti fra mondo latino ed islam furono sempre intensi, talvolta conflittuali, talvolta in collaborazione. La storiografia, che si esprime per la gran parte con date e scontri fra poteri, è ricchissima di indicazioni relative ad alcuni "fatti", ma molto povera di spiegazioni di significati non puramente economici e politici.

Quattordici secoli circa di storia sono in genere ridotti a poche nozioni relative ai paesi che si affacciano sul mediterraneo. Mondi culturali che hanno prodotto opere d'arte inimitabili in ogni campo sono ridotti a qualche testo tradotto, a qualche frettolosa visita organizzata da tour operators.

Alcuni luoghi, tempi e grandi personaggi sono rimasti nella memoria dei più, quale simbolo della convivenza pacifica e della collaborazione nel campo delle conoscenze: Gerusalemme e Palermo nel XII secolo, Federico Secondo, re di Gerusalemme conoscitore diretto del mondo islamico, la visita di S. Francesco da Al Malik Al Kamil, e poi nel XIII secolo la Spagna di Cordova, Toledo, Granada, Siviglia con traduzioni reciproche fra arabo, latino, ebraico, di testi filosofici e scientifici. Le tanto discusse conoscenze delle tradizioni islamiche sull'aldilà di Dante. Nel campo della religione il medio evo è il tempo dei polemisti, le prime traduzioni di brani del Corano sono tendenziose e fatte per tacciare l'islam di eresia, mondanità, falsità, violenza: pregiudizi che tornano ora in voga, non tanto da parte dell'autorità centrale, quanto da parte di frange estremiste e da coloro che sono comunque avversari di ogni religione.

Poi, finito il medio - evo, l'oscurità: l'individualismo, l'antimetafisica, il rafforzamento dei pregiudizi, le polemiche e le accuse, gli interessi particolari.

Appena nel XVII secolo rinasce qualche interesse e qualche studio con studiosi dell'arabo con intenzioni più obiettive.

L'evo moderno è caratterizzato da una grande variabilità di approcci, dipendenti dai motivi d'interesse:

- i letterati scoprono la letteratura e la poesia in arabo ed in persiano
- i polemisti continuano le loro polemiche assieme ai protestanti
- l'approccio all'Islam come religione diventa non - religioso
- gli interessi colonialisti danno incremento e "forma" agli studi sull'islam
- nasce l'"orientalismo" a costruire l'immaginario occidentale riguardo all'oriente (da notare che non è ancora nato l'"occidentalismo").

Nel secolo appena trascorso si sono sviluppati gli studi sulla metafisica islamica e sul misticismo.

Oggi la latinitas, intesa come radice culturale tradizionale sovranazionale, potrebbe offrire il pabulum adatto per ritrovare l'accordo sui principi da cui partire per un dialogo improntato ad una visione del mondo tradizionale.

**Bibliografia**

Cardini, F., 2000: *Europa ed Islam storia di un malinteso*. Editori Laterza, Bari.

Coomaraswamy, A.K., 1998: *Sapienza orientale e cultura occidentale*. Rusconi. Milano

Donini, P.G., 2003: *Il mondo islamico*. Editori Laterza, Bari.

Filoramo, G. (a cura di), saggi di Allam K.F., Lo Jacono C., Ventura A, 1999: *ISLAM* .  
Editori Laterza, Bari.

Guénon, R., 1965: *Oriente e Occidente*. Ed. Studi Tradizionali. Torino.

Said, E.W., 2002: *Orientalismo*. Universale Economica Feltrinelli. Milano.